

Catasto Speleologico del Canton Ticino

Grotta Veri (TI 171)

ingresso coordinate: su disposizione dei competenti Uffici cantonali, al fine di permettere in futuro ulteriori indagini archeologiche da parte del personale specializzato, a tutela della grotta, le coordinate vengono omesse.

sviluppo: 226 m

dislivello positivo: 15.40 m, **dislivello negativo:** 11.70 m, **dislivello totale:** 27.10 m

comune: Mendrisio

località: Monte Generoso.

Riferimenti bibliografici: Veri S. 2018. Monte Generoso - Grotta Veri: ritrovamento di un reperto archeologico risalente all'antica età del Bronzo. Bollettino dell'Associazione archeologica ticinese, 30: 34-35.

David-Elbiali M. 2019. Der Zufallsfund eines Ösenhalsrings aus Bronze. Archäologie Schweiz, 42(2): 78-81.

Sergio Veri: Monte Generoso (TI): la sorprendente scoperta di una grotta frequentata durante il bronzo antico - Stalactite 69, 1, 2019 pagg. 4-11.

Sergio Veri, Roberto Della Toffola, Enrico Zamboni e Sara Della Frera - Società Svizzera di Speleologia Sezione Ticino - Le grotte del Ticino XII: note abiologiche 8 - Bollettino STSN anno 2021 - Vol. 109, pagg. 172-175.

Cenni storici: nel corso di ricerche speleologiche finalizzate alla scoperta di nuove cavità, nell'area carsica del Monte Generoso, trovai, alla base di una grande parete rocciosa, un pertugio largo solo pochi centimetri, naturalmente impercorribile, soffiante un'intensa corrente d'aria fredda uscente (mese di maggio). Nell'osservare l'interno del foro si poteva intuire, all'estremità, l'esistenza di ambienti molto più vasti. La disostruzione richiese la frantumazione di una parte di roccia iniziale e un breve ma scomodo lavoro di scavo. La prima esplorazione avvenne in solitaria il 14 maggio 2017. (Sergio Veri).

Descrizione, note: la grotta è situata nell'impervio versante occidentale del Monte Generoso, tra ripide balze rocciose. L'imbocco attuale occhieggia a monte di un franoso scoscendimento, ai piedi di una grigia muraglia. Si striscia sotto l'ingresso per 3 m e si giunge in una cameretta inclinata. Una prima diramazione a destra scende per una decina di metri, la strettoia si conclude davanti ad una spaccatura intransitabile. Si ignora quindi la deviazione e si prosegue a sinistra in ascesa, dopo un primo scalino si incontra una seconda diramazione (sempre a destra): questo stretto ramo, disostruito, è collegato direttamente con le parti inferiori della grotta. Si continua seguendo la via più comoda scalando una facile paretina gradinata di 4 m, dopo una breve curva a destra la cavità si approfondisce verso l'alto ancora per 5 m. A oriente un basso passaggio tra i massi conduce direttamente nell'ampia sala di crollo: una bella caverna dalle linee nette, a spigoli vivi, con gli strati ben evidenti, il cui fondo risulta ingombro di blocchi rocciosi. Lungo la sala, verso sud, in orizzontale, prima di guadagnare il fondo si devia a sinistra e si risale un comodo ramo ascendente. Questa diramazione ci guida nelle sezioni superiori. Si raggiunge una saletta caratterizzata dalla presenza di un enorme macigno squadrato, da qui si scala una piccola parete: la verticale dà accesso a una camera inclinata,

punto culminante della grotta. Alle estremità, sempre nella parte alta, si aprono alcune piccole diramazioni: in genere si tratta di strettoie impostate su fratture. Ritornando in basso, nella sala principale, un passaggio tra massi in frana a sud-ovest permette il trasferimento nelle parti inferiori. Si percorre una galleria discendente per circa 15 m, qui, sul fondo, riposto sopra un piccolo ripiano trovai un torques (v. rif. bibliografici) perfettamente intatto, isolato dal mondo, confinato per millenni nel buio eterno della grotta. Sotto una stalattite la cavità continua a scendere ancora per pochi metri, poi cambia direzione: verso ovest si raggiunge una camera allungata presto chiusa, percorrendo labirintici passaggi verso nord s'incontra un cunicolo in forte pendenza e una nuova sala di crollo. Da qui un passaggio al suolo conduce in una stretta cameretta, in alto due rami portano rispettivamente in un cunicolo verso l'uscita (citato in apertura della descrizione) e in un ramo che sbuca direttamente nel pavimento della sala grande accanto a un "masso altare".

Analisi intraprese in seguito al ritrovamento del reperto archeologico: vedi riferimenti bibliografici.

Note aggiuntive: la grotta presenta una morfologia prettamente tettonica caratterizzata da importanti fratture. In alcuni settori è interessata da stillicidio temporaneo, spesso debole, mentre rare sono le concrezioni: prevalentemente stalagmiti in fase senile. Meteorologicamente si comporta da ingresso inferiore: espelle intensa aria fredda in estate proveniente dall'ipogeo profondo e aspira in inverno. Per decisione dei responsabili del Servizio archeologia dell'Ufficio dei beni culturali la cavità deve il suo nome allo scopritore.

Andamento: mista, prevalentemente ascendente.

Geologia: calcari selciferi della Formazione di Moltrasio.

Rilievo: Sergio Veri - Società Svizzera di Speleologia Sezione Ticino - Le grotte del Ticino XII: note abiologiche 8 - Bollettino STSN anno 2021 - Vol. 109, pagg. 173 - 174.

Estensore della scheda, autore immagine dell'ingresso: Sergio Veri.